



PREMIO MEDITERRANEO ISTITUZIONI 2009

A

Aníbal Cavaco Silva
Presidente da Republica Portuguesa

Napoli, 12 giugno 2009 – Maison de la Méditerranée

Indirizzo di saluto del prof. Michele Capasso
Presidente della Fondazione Mediterraneo

Signor Presidente,

a nome mio personale, dei membri della Fondazione Mediterraneo, dei responsabili delle sedi nei Paesi euromediterranei, dei rappresentanti delle istituzioni aderenti e dei componenti della Giuria del *Premio Mediterraneo*, desidero porgerLe il più affettuoso benvenuto a Napoli, nella “nostra” Maison de la Méditerranée.

La Fondazione Mediterraneo, ha svolto, sin dal 1994, molteplici azioni in favore del Portogallo: in particolare, Luciana Stegagno Picchio, membro della nostra Fondazione e tra le più note studiose del Suo Paese, si è distinta per l’alta qualità della sua azione.

Un giorno ero con lei a Lisbona e mi disse: "Qui tre continenti sono di casa!".

Passeggiando tra i palazzi, negli ‘azulejos’ che li rivestono, nei fregi che li segnano, respirando aria di paesi e continenti lontani, da quel molo sul Mar della Paglia che è estuario del Tago e soglia dell’Europa all’Atlantico e al Mondo, mi è venuto spesso di pensare che forse l’unico paese dell’Occidente cui è riuscito davvero, e non da oggi, di uscire dall’Occidente è proprio quella striscia di terra stretta fra l’Oceano e la Spagna che costituisce il più occidentale degli Stati europei.

Signor Presidente,

Il Suo popolo, lanciato in un'avventura che si estendeva su quattro continenti, aveva capito fin dall'inizio che, per sopravvivere, doveva mescolarsi. Inaugurata già nell'India cinquecentesca, dove le nozze miste fra portoghesi e nativi erano patrocinate dagli stessi viceré, la pratica della mescolazione razziale è proseguita su tutti i continenti dove i portoghesi erano giunti come conquistatori e come coloni. Un grande popolo, dal grande animo con una grande voce: il Fado.

Signor Presidente,

Il Suo Paese è carico di storia e di riverberi di Islàm e di Oriente: tutto ciò oggi costituisce una risorsa preziosa per arginare la crisi mondiale che è non solo economica ma, soprattutto, di valori.

Il discorso pronunciato al Cairo il 4 giugno scorso dal Presidente degli Stati Uniti Obama ed altri eventi recenti alimentano nuove idee per arginare una globalizzazione anarchica e, spesso, suicida.

Una delle strade percorribili è, senza dubbio, un'alleanza tra Islàm ed Occidente al fine di creare una coalizione di valori e di interessi condivisi: tale ipotesi trova il Suo Paese attore principale e di riferimento.

Uno dei punti fondamentali è proprio la relazione tra Islàm e Occidente che non deve più essere considerata come opposizione di due antagonisti, ma un problema a tre termini: l'Islam, l'Occidente e la modernità, due realtà storiche e un'area critica comune.

Infatti se siffatta questione viene posta in due termini porta a una politica di opposizione, ma se i termini sono tre, non mette *Islam* e *Occidente* in contrasto, ma richiede una politica di solidarietà per avanzare insieme in un'evoluzione parallela e in un comune accordo verso uno scopo condiviso.

Se da un lato occorre riconoscere che la civiltà europea ha un grande debito verso la civiltà islamica, dall'altro è indispensabile costruire il futuro con gli uomini e le donne del mondo arabo-islamico che condividono con noi gli ideali di libertà, uguaglianza e solidarietà.

La Fondazione Mediterraneo è fiera di aver accolto, in questa sede e in altre sedi, intellettuali, artisti, giovani, uomini e donne che costituiscono il vero lievito per un mondo di pace cui tutti aspiriamo.

Signor Presidente,

conosco il Suo Paese da lungo tempo e lo considero come una “seconda Patria”: da Lisbona a Braga, da Porto a Guimarães, da Aveiro a Cascais, da Faro a Fatima, dal piccolo borgo di Ega a Viana do Castelo, da Caminha a Ponte de Lima, da Alentejo a Coimbra, da Evora a Santarèm ho vissuto con la Sua gente ed apprezzato la qualità del capitale sociale ed umano che popola queste e tante altre città del Suo Paese. Per questo - e non è un caso! - ho scelto quale copertina del mio ultimo libro “Nostro Mare Nostro” un tramonto della Praia da Barra di Aveiro.

Signor Presidente,

È con questo spirito che Le assegniamo oggi il “Premio Mediterraneo Istituzioni 2009”, con l’auspicio che possano sempre di più rafforzarsi i legami con il Suo Paese: a tale proposito auspico che anche il Portogallo possa aderire alla “Maison des Alliances”, un’azione della nostra Fondazione sostenuta da organismi internazionali quali l’Assemblea Parlamentare del Mediterraneo, la Lega degli Stati Arabi, la Fondazione Anna Lindh e da molti Paesi della regione euromediterranea, tra i quali il Regno Haschemita di Giordania di cui indosso oggi l’alta decorazione concessa alla Fondazione.

Tutti insieme, signor Presidente, abbiamo una missione da compiere: creare una coalizione di valori e di interessi condivisi per affrontare le sfide che ci attendono.

Per far questo, e lo dico senza retorica, dobbiamo essere capaci di trasformare l’ ”Amore per il Potere” - che ormai uccide la nostra dignità - nel’ “Potere dell’Amore”: dando valore alle competenze e non alle appartenenze, lavorando con passione e senso del bene comune.